

LEGAMI - Luigi Pagliarini

Refurbish Ninja - Macro azione 3

L'opera LEGAMI realizzata dall'artista pescarese Luigi Pagliarini, da poco scomparso, viene presentata presso l'ISIA di Pescara, come tributo al suo lavoro e a coronare i rapporti di collaborazione che lo hanno legato all'Istituto di Design di Pescara.

L'operazione si inserisce e conclude la macrofase 3 di "Refurbish Ninja - Riciclare la tecnologia per un futuro sostenibile" il progetto che l'associazione culturale telematica Metro Olografix in collaborazione con Melting Pro ha sviluppato dal 2020 ad oggi e che è inserito nel bando per la riqualificazione urbana e sicurezza nelle periferie (Dpcm 25 maggio 2016).

Refurbish Ninja si è occupato di social innovation e circular economy con l'obiettivo di superare i limiti dell'obsolescenza programmata dei rifiuti elettronici per creare un futuro migliore attraverso 3 macroazioni: il recupero del materiale elettronico donato dai cittadini in appositi punti raccolta, lo sviluppo di capacità personali e professionali per giovani under 35 attraverso laboratori di Refurbishing, Coding ed elettronica di base, Digital Storytelling, Utilizzo consapevole dei social network ed Imprenditoria creativa e la creazione di un'opera relazionale da installare a Pescara.

L'opera LEGAMI è stata realizzata per Futuro Remoto 2009 - Città della Scienza Napoli – da Luigi Pagliarini e si presenta come un'opera robotica in grado di interagire con il pubblico.

Riportiamo qui le parole di Luigi Pagliarini:

"LEGAMI, progettata e realizzata per Futuro Remoto 2009 (..e creò il Robot a sua immagine e somiglianza, Città della Scienza, 19 Novembre 2009, Napoli), è un'installazione di Robotica d'Arte che si presenta come un'opera semplice ed ironica ma, al contempo, intrisa di significati ed invocante una riflessione adeguata sui rapporti tra essere umano, tecnologia e natura.

A partire dall'utilizzo dell'opera d'arte 'Fatherboard, the Superavatar' viene inscenato un robot-ciclista impegnato in un'azione ecologista estrema e paradossale: sostenere la sopravvivenza di una piantina attraverso un'attrezzatura molto sofisticata.

L'installazione si presenta con un automa in bicicletta (in dimensioni reali) che al passaggio dei visitatori si mette in azione pedalando all'indietro. Una scelta che è sicuramente da interpretare ma che già suona come una presa di distanza da toni eccessivamente tecno-trionfalistici, fatto tra l'altro testimoniato dall'utilizzo, in buona parte, di materiale di riciclo.

In sintesi, ovunque all'interno dell'opera è espresso un richiamo a un approccio alla tecnologia e allo sviluppo tecnologico eco-sostenibili. Del resto la presenza stessa della bicicletta è simbolo di una richiesta del cambio nello stile di vita che superi concezioni futuriste e che si esprima

attraverso una mobilità sostenibile.

E, probabilmente, non a caso, sullo scarpone dell'automa campeggia la targa 'NO OIL', simbolo di riferimento per movimenti in tal senso attivisti quali Critical Mass.

Tuttavia il centro gravitazionale dell'opera è e resta una piantina (di Zamia), posta sia al centro della sala espositiva - e di conseguenza dell'attenzione - sia al centro dello sforzo tecnologico realizzato. C'è un volersi pronunciare a favore dell'ecosistemicità. Difatti, troppe volte e soprattutto in ambito tecnologico avanzato osserviamo un atteggiamento contraddittorio in cui, magari, esiste un richiamo all'ecologia ma poi trionfa il più è tecnologicamente avanzato e più è interessante. Ciò, purtroppo, è vero sia in ambito artistico che in campo scientifico. Viceversa, quest'opera sembra reclamare che andrebbe preso seriamente in considerazione l'indice di eco-sostenibilità della ricerca in qualsiasi dominio.

Esteticamente l'installazione richiama in un qualche modo Duchamp e s'accosta a movimenti quali il Cyberpunk e la Kinetic Art mentre, cinematograficamente, richiama memorabili cartoni animati quali Wall-e e Belleville Rendez-vous (Appuntamento a Bellville).

Ma oltre a ciò si confronta direttamente e sorprendentemente con 2001: A space odyssey (2001: Odissea nello spazio), di Stanley Kubrik, reinterpretando la figura del Totem visto non più un artefatto ma come la stessa natura. “

Qui il video Youtube dell'opera: <https://youtu.be/srdHnydABbw?si=dOUDwfrNw-1sYEZ3>



LEGAMI - Scheda Tecnica

Ecotronics & Robot Art Installation

Concept, Project and Art Work: Luigi Pagliarini

Project and Art Work: Mr. BD

Electric Circuit: Andrea Bonazzelli

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=srdHnydABbw&t=6s>

Music: Andrea Gabriele

Video Shooting and Editing: Mr. BD and Luigi Pagliarini

Misure : lunghezza 200 cm, larghezza 60 cm, altezza 250 cm

INSTALLAZIONE

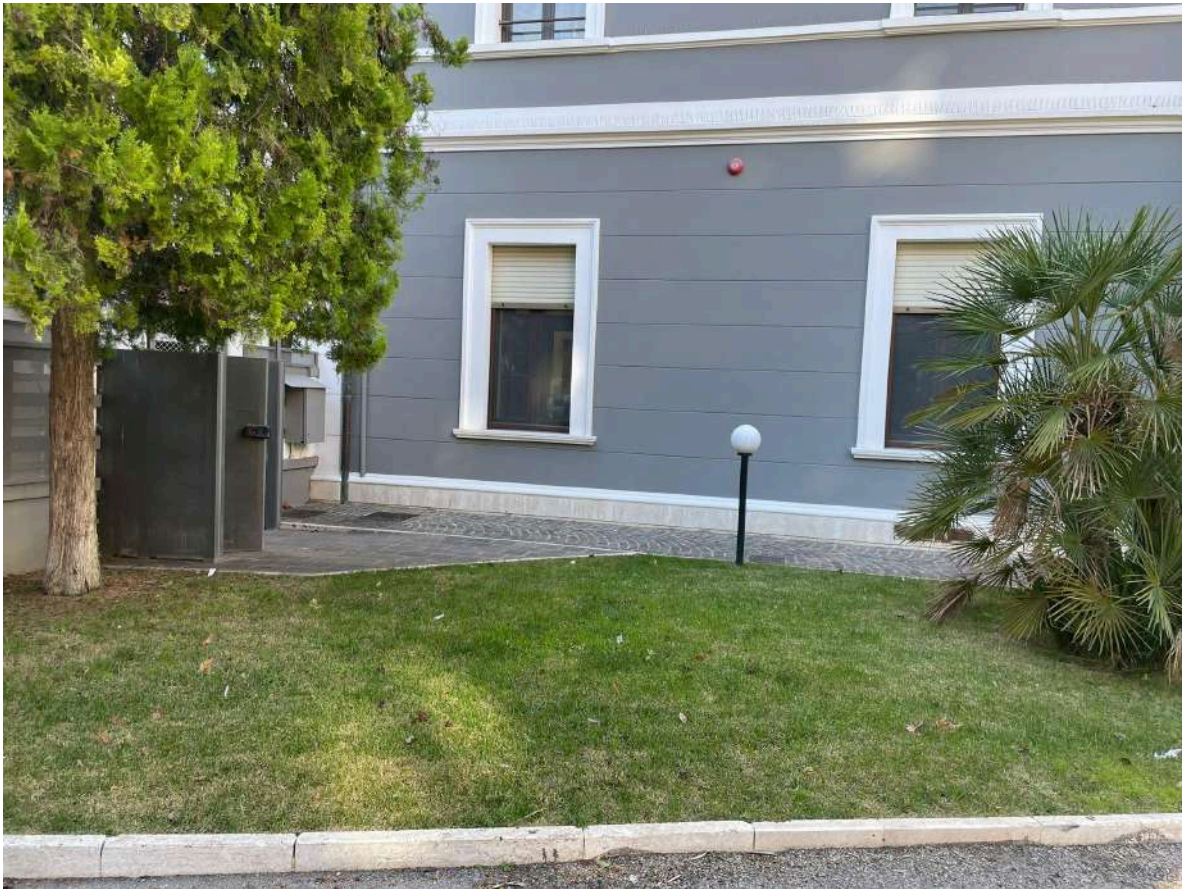
A seguito del sopralluogo sottoponiamo l'ipotesi d'installazione nella location n.1 presso ISIA DI PESCARA - Via Cesare Battisti, 198 Pescara (PE) che garantisce:



1- visibilità dall'esterno della struttura

2- interazione costante degli studenti poichè si tratta dell'ingresso pedonale, di grande passaggio

3- vicinanza fonte elettrica (palo della luce) da cui attingere elettricità





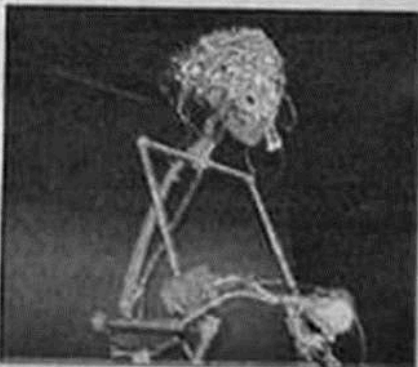
metro > olografix

Qui di seguito una bozza di render.



Robot news

Napoli, in mostra il mondo robot



FRANCESCA TARISSI

Una mostra fantastica e un concorso interessante con dei protagonisti d'eccezione: i robot. Fino all'8 dicembre 2009 alla Città della Scienza di Napoli (www.futuroremoto.it/) va in scena Futuro Remoto 2009, un viaggio avvincente tra umanoidi, droni e creature artificiali che si snoda non solo attraverso chip, sensori e automi ma anche lungo i percorsi dell'immaginario artistico nel settore. Così accanto a biorobot, robopet e androidi si potranno ammirare gli olii digitali di Tommaso Ragnisco, i ritratti di Franz Ceramie 'Legami' (in foto), l'ironica provocazione plastica di Luigi Pagliarini che affida a un robot-ciclista un'azione ecologista estrema e paradossale: assicurare la sopravvivenza di una piccola pianta mediante un'attrezzatura sofisticata. Last but not least, il 6 dicembre un concorso per amatori e artisti che vogliano esibire robot.

www.fondazioneidis.org
(francesca.tarissi@tiscali.it)